

## UMBERTO\_18

Angelo Carotenuto, "Viva il lupo", Sellerio, 2024

Traccia 2

Dopo Lucca, mi diressi in un altro comune toscano, Grosseto. Lì, quello stesso giorno, incontrai un altro ex-concorrente, uno di quelli che, con angoscia, Kick aveva dovuto mandare a casa. Incontrai Lucio Corsi, ventenne, che per poco sarebbe arrivato in semifinale; tecnicamente c'era riuscito, il voto da casa non aveva deciso nulla, aveva lasciato a Kick l'onore, o meglio, l'onere di prendere quella decisione che avrebbe, per sempre poi, lasciato un segno nella vita di uno dei due concorrenti. Lucio, infatti, quella sera gareggiò in un duello con un ragazzo diciottenne, il suo nome d'arte era "Tormento". Era una sfida agli antipodi. Lucio aveva un'apparenza buffa, infantile, era quello il suo personaggio, sembrava fragile, attaccabile, risibile dall'esterno. Tormento invece sembrava un "duro", era vestito tutto di nero, aveva le braccia cosparse di tatuaggi, sul palco indossava occhiali da sole neri e sembrava avesse un animo cupo, cupo come le canzoni "trap" di cui faceva le cover. Il pubblico, come fosse fermo ad un bivio stradale, quella sera decise di "non decidere", in qualche modo simpatizzava per entrambi ugualmente. Opposti erano anche i loro generi: Se Tormento mi ricordava uno di quei "trapper" americani, Lucio mi aveva sempre ricordato David Bowie.

Quando gli chiesi di quella sera, sorprendentemente, Lucio non sembrava aver perso la sua luce, né la sua passione. Mi disse che quella, alla fine, non l'aveva mai considerata una vera e propria sconfitta, perché non lo era; certo, c'era voluto un po' di tempo prima di arrivare a quella concezione, aveva dovuto metabolizzare. Quando mi disse che non aveva smesso di essere un cantautore, mi chiese se potessi ascoltare il suo inedito, voleva un mio parere. Lucio mi disse che il brano si chiamava "Volevo essere un duro". Avvertii un brivido lungo la schiena. Lucio "volevo essere un duro" quasi quanto Tete, ma io a lei non lo avevo permesso, avevo stabilito che non poteva esserlo, dura abbastanza. La base, la chitarra, il testo: Era tutto perfetto. Lucio cantava che voleva essere un duro, ma che non era nessuno, lui non era altro che Lucio. Diceva, nel suo brano, "quanto è duro il mondo, per quelli normali, che hanno poco amore intorno o troppo sole negli occhiali". Pensai agli occhiali di Tormento. Poi pensai a Tete, ero stato io a rendere "duro" il suo mondo, lei era solo una sedicenne "normale" con un sogno, ed io quel sogno glielo avevo portato via come "una gazza ladra che ti ruba la fede".